

PREGHIAMO

*Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!*

*È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.*

*È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.*

Salmo 133 La Vita Fraterna

Sito Ufficiale del Terz'Ordine dei Minimi
www.terziariminimi.org

Regola e vita

Dicembre 2011

Qualora però tra i membri di questa Congregazione si trovassero di quelli che si danno ad attività disoneste o proibite, o vi fossero dei bestemmiatori incalliti, siano caritatevolmente ammoniti per tre volte da qualcuno di voi. E se dopo questa triplice ammonizione non si correggessero né si emendassero siano privati del detto cordone e di tutte le grazie ed i privilegi dell'Ordine dal Padre Correttore del medesimo Ordine dei Minimi con il consiglio dei Seniori (Reg TOM VI,17).

Se un tuo fratello commette una colpa va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro; dillo all'assemblea, e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. (Mt 18,15-17).

Il vivere per tutto il tempo della propria vita il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo nel Terz'Ordine dei Minimi impegna il terziario in un cammino di continua conversione che deve condurlo progressivamente a rendere la sua vita sempre più conforme al progetto di Dio.

In diverse parti della Regola si fa riferimento all'impegno fondamentale di osservare i comandamenti di Dio ed i precetti della Chiesa volendosi con ciò evidenziare che ogni percorso di vita cristiana, autenticamente orientato alla perfezione, deve avere a fondamento l'adesione profonda ed autentica alla Parola di Dio e, dunque, al precetto evangelico della carità.

La Regola sottolinea che nep-

pure per il Terziario può essere data per acquisita una volta per tutte la corrispondenza fra la vita pratica e la fede professata.

Può accadere che qualcuno, pur avendo regolarmente professato e dunque vivendo a pieno titolo la vita dell'Ordine nel mondo, incorra in condotte censurabili e riprovevoli.

Il fatto che taluno si dedichi ad attività disoneste o proibite nello svolgimento della sua vita quotidiana ha dunque delle ripercussioni inevitabili sulla vita della Congregazione coinvolgendo i responsabili laici - Correttori- ed anche i Superiori dell'Ordine

che, secondo le rispettive competenze, dovranno occuparsi degli interventi di tipo disciplinare volti a richiamare il terziario alle sue responsabilità.

***Se un tuo fratello commette una colpa
va' e ammoniscilo fra te e lui solo (Mt 18,15-17).***

Emergono dalla lettura del testo due considerazioni importanti di particolare attualità, relative la prima alla necessaria coerenza e congruenza fra la fede e la vita e la seconda alla dimensione necessariamente comunitaria delle condotte dei singoli appartenenti ad un'associazione ecclesiale.

La prima questione ci richiama al problema di notevole attualità del rapporto fra la fede e la vita. Il cristianesimo nel nostro tempo soffre di una pericolosa tendenza alla divaricazione fra i comportamenti concreti, le scelte morali e i contenuti di una fede dichiarata e professata, ma scarsamente vissuta. Vi è il rischio di ridurre la fede ad un ambito intimo e privato della coscienza in cui sperimentare un'adesione affettiva che resta però in superficie senza davvero coinvolgere le corde più profonde dell'animo umano.

Si pone perciò un problema di credibilità e di visibilità autentica che è oggi il vero dramma della Chiesa. Non mancano credenti, ma scarseggiano credenti credibili.

I molteplici richiami del Papa Benedetto XVI a ritornare ad una fede vissuta e praticata nelle scelte quotidiane induce a non dare mai per scontato che l'appartenenza a movimenti e associazioni possa scongiurare il pericolo di vivere su un doppio binario, senza lasciare che l'esperienza di fede possa davvero incidere sulle scelte e sugli orientamenti di vita.

Peraltro proprio il Documento conciliare sull'apostolato dei laici (Apostolicam Actuositatem n. 19) nel raccomandare l'adesione dei fedeli laici a forme di apostolato associato predilige in particolare quelle associazioni che si propongono una più intima unità fra la fede e la vita pratica dei membri, riferendosi così a quelle associazioni - e i Terzi Ordini per loro genesi storica ne costituiscono una delle espressioni più significative - che aiutano i membri a percorrere un cammino di perfezione cristiana, cioè un percorso di santificazione del quotidiano.

Fede e vita, dunque, devono incontrarsi, l'una deve permeare di sé l'altra, perché davvero l'esperienza credente si sostanzia di effettività e di autenticità. Solo in questo modo il discepolo dà risposta al monito di Gesù: *Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli (Mt 7,21).*

Oggi come ieri, dunque, va superato il rischio di ridurre la fede ad un fatto privato ed intimo che non abbia ripercussioni concrete nelle scelte

della vita che, al contrario, restano libere di ispirarsi a ben altri canoni interpretativi.

***Se un tuo fratello commette una colpa
va' e ammoniscilo fra te e lui solo (Mt 18,15-17).***

Vi è inoltre un'altra dimensione fondamentale che non va sottaciuta. Se la fede e la vita non si incontrano, non solo l'esperienza del singolo credente ne resta fortemente penalizzata e svuotata di significato ma è la stessa comunità a soffrirne per l'impossibilità di essere segno dell'Amore di Dio, profezia dell'avvento del suo Regno.

Per questo nella Regola si fa riferimento al riflesso comunitario delle scelte dei singoli che si pongono in dissonanza con i comandamenti di Dio ed i precetti della Chiesa e che compromettono la stessa immagine della santità dell'Ordine. In proposito commenta P. Giry *"Si è già parlato di queste attività proibite, come quella di usuraio, e di questi mestieri immorali, come quello di attore; ma bisogna notare qui che anche un'attività che sia onorevole può diventare cattiva e infame per il modo in cui è esercitata. Così, le funzioni di giudice, di avvocato, di procuratore, di cancelliere, di notaio, di banchiere, di commerciante e di artigiano, sono funzioni assai oneste; ma compiendo, nel loro esercizio, frodi e falsità, le si snatura: e chi ha la fama di farne quest'uso non può che disonorare la santità dell'Ordine."*

In questa dimensione comunitaria trova spazio la modalità di intervento disciplinare che si caratterizza per una chiara impronta evangelica consistendo in una triplice ammonizione fatta dagli stessi fratelli del Terzo Ordine e, solo in casi di pervicacia nella condotta immorale, nella temporanea privazione del cordone, simbolo dei benefici spirituali e temporali che derivano dall'appartenenza all'Ordine.

Tutta la questione disciplinare si fonda su un persistente atteggiamento di pazienza e carità che mira alla conversione del peccatore ed alla sua piena riammissione per il solo fatto che egli riconosca il suo errore e se ne mostri pentito.

In questa dimensione si rivela l'intento del Fondatore di costituire nelle "Congregazioni" di terziari delle vere e proprie comunità di vita e di amore ove si sia capaci di portare i pesi gli uni degli altri, dove si viva il senso dell'appartenenza reale e il senso della responsabilità per il cammino del fratello che è necessario al cammino della comunità.

L'invito risuona ancor più pregnante nel nostro tempo permeato di individualismo e di spiccati aneliti alla riservatezza dove occorre riappropriarsi di una dimensione sociale e relazionale dell'esperienza credente che ci aiuti a ricostruire, a partire dall'esperienza delle nostre piccole comunità, il volto di una Chiesa risplendente di luce e pervasa dall'autentica Carità.